

# DOPPIOZERO

---

## 50 tentati suicidi piÃ¹ 50 oggetti contundenti

Guido Monti

21 Febbraio 2022

In *50 tentati suicidi piÃ¹ 50 oggetti contundenti* (Einaudi, 2021), Alessandra Carnaroli, giÃ  prefata in precedenti raccolte tra gli altri da Andrea Cortellessa ed Helena Janaczek, costeggia la feroce complessitÃ  delle relazioni che caratterizzano le nostre societÃ  contemporanee e lo fa partendo proprio dal momento finale e scurissimo delle tante anime sensibili, toccate piÃ¹ di altre dalla variegata violenza sempre piÃ¹ presente ed opprimente dei nostri giorni: da essa vogliono liberarsi dandosi e talvolta provocando morte: âscoperta nella mia camera d'albergo/ la famiglia con cordoglio/ ammette la morte in circostanze depresse/ come procurarsi barbiturici senza ricetta/ ultimo accessoâ. Ma lâautoannientamento, tentato nel libro in varie ed originalissime forme, se certo puÃ² derivare alcune volte da un patologico abisso relazionale, tal altre invece Ã  a voler sottendere qualcosa di ulteriore. E difatti i tanti corpi inerti, quasi penzolanti dal verso, ci riportano alla pagina dell'uomo filosofo di ogni tempo che davvero ragiona sulla vita e intuisce che essa Ã  pura illusione, come giÃ  colse acutamente Leopardi nei *Pensieri* ma Ã  anche, all'opposto, espressione della piÃ¹ pervicace e inesausta volontÃ  di potenza di memoria nicciana, che ci spinge a piacerci, amare, aver cura di noi, proprio per radicarci nel qui.

Ecco allora talvolta innescarsi il processo suicidario, di chi acutamente sa vedere oltre questa illusione: lâessere Ã  dentro il nulla e solo provvisoriamente, per pochi attimi, da esso vi sporge. E difatti i tentati suicidi, talvolta riusciti, rinvenibili nel libro, di lâ dalle modalitÃ  di attuazione, parlano della psiche dell'uomo, che vede chiaramente oggi, come nel tempo antico, la propria misera condizione e semplicemente non sa resisterle un attimo di piÃ¹: âmentre leggo un libro in vasca/ lâacqua bagna fino all'orecchio/ rumori del piano di sotto un piatto/ la forchetta a destra il phon acceso/ si tuffaâ.



E per<sup>2</sup> ecco nella seconda parte della raccolta, una pleora di oggetti contundenti, nominati all'inizio di ogni poesia, far bella mostra di sé e aprirci, messaggeri infausti, un ennesimo teatro di battaglia: quello delle tante straniate psicologie di uomini e donne che non sanno più davvero rammentare l'orlo delle relazioni fallite. Cittadini un attimo prima, esiliati da se stessi e dalla comunità, subito dopo aver realizzato il gesto tragico. E in questi micro racconti omicidiari, è sempre nascosta come in un doppio fondo, l'essenza fatale e nera degli oggetti: in superficie portatori di semplici memorie familiari, routine casalinghe, poi eccoli divenire strumenti d'uso letale: è un cavatappi/ di quelli che tolgono i denti/ uno a uno/ mentre schiumi/ come Schumi negli anni d'oro/ a fine gran premio.

La poetessa marchigiana quindi, molto acutamente, scrive di tentati annientamenti propri e altrui, ma in verità dietro mette in scena con una certa dose di ironia, il niente della nostra società consumistica

costellata e costruita da oggetti; eccoli spaginarsi a decine nel libro, costruttori e per paradosso distruttori delle nostre esistenze a tal punto, che da essi possiamo dedurre un caleidoscopio di sociologia familiare applicata ai nostri giorni: i rancori trattenuti per anni e poi detonati, le insopportabili consuetudini di coppia strascinate e poi arrivate a un punto di non ritorno, il fine libert  dell'uomo nella coppia, che pone sull'altare sacrificale il nuovo nato:   ora di fargli la cameretta/ con l'armadio grande il ponte/ che collega la scrivania ai cassetti/ componibile per quando cresce// ricompongo/ il suo corpo/ per ora ai piedi di/ tv centro marche/ mentre passano una replica/ di qualche sagra del pesce/ .

Ecco tornare e ritornare il momento finale, il tempo irredimibile e irreversibile dell'atto crudele che non pu  pi  esser fermato. Ma dietro le quinte del macabro, il libro mette in scena il grande sogno infranto della societ  consumistica, che pensava di costruire benessere, non accorgendosi per  che per attuarlo aveva strumenti spuntati: gli oggetti seriali ed effimeri di consumo. E cos  s'incrina tra i versi l'idea dell'uomo progressivo che si era illuso, nella smisurata creazione degli stessi, di cancellare dal suo dna tutti i suoi s , i suoi ma, a lui sempre ontologicamente appartenuti che rimangono invece splendidi e inscalfibili ancora oggi, dietro l'apologia dell'annientamento, che corre nella pagina di Alessandra Carnaroli:   una sega/ di quelle col manico in legno/ la tenevamo nella tavernetta per abbellimento/ / quando gli amici venivano/ a fare il barbecue/ nessuno dovrebbe tenere una sega a portata di mano/ ho provato a portarti una mano/ come tuo nonno faceva con l'olmo// ! .

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio   grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---



ALESSANDRA CARNAROLI  
50 TENTATI SUICIDI PIÙ 50  
OGGETTI CONTUNDENTI



GIULIO EINAUDI EDITORE

dentro il garage  
dove ho passato l'infanzia a  
separare i chiodi dalle viti  
per mostrare a mio padre  
di valere  
almeno quanto gomma  
da bagnato mclaren  
abbassare il finestrino  
sgasare